

considero un'ottima legge, molto avanzata, anche a livello europeo ed internazionale, è proprio quello di non prevedere la possibilità di verificare per intero la propria efficacia, proprio perché mancano alcuni elementi concreti alla fase di attuazione, come per esempio l'istituzione delle liste di prenotazione per l'ingresso a fine di ricerca di lavoro presso le nostre rappresentanze consolari.

Desidero però aggiungere un'altra cosa, considerato che il collega Di Luca ci ha sollecitati al rispetto della verità. Voglio precisare che la sua verità — e questo è provato dai fatti e dalle documentazioni — come minimo è parziale, perché agli atti della Camera risultano depositate ben quattro relazioni di minoranza, a firma Giovanardi, Di Luca, Fontan e Landi di Chiavenna, relazioni di minoranza e testi alternativi estremamente contraddittori tra loro. Se i gruppi dell'opposizione si sono resi conto che questa serie di contraddizioni li metteva in difficoltà e li poneva in una situazione di ridicolo, perché molti aspetti erano veramente contrapposti, io rispetto la loro scelta e credo sia ben fatta. Tali gruppi, infatti, vantano spesso coesione ed unità interna, però nei fatti bisogna rilevare che i primi testi presentati sono un coacervo di contraddizioni innegabili, perché appunto depositate agli atti della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Che succede?

DAVIDE CAPARINI. Presidente, volevo parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Per il suo gruppo ha già parlato il collega Stucchi, ma posso darle due minuti per intervenire a titolo personale: comunque, se non si urla e si segnala la propria volontà di parlare, si fa prima e si rispettano le regole di correttezza.

DAVIDE CAPARINI. Ho provato più volte a segnalarle la mia intenzione e mi

sembrava che il nostro sguardo si fosse incontrato, evidentemente non è stato così.

PRESIDENTE. Questa volta non si è incontrato, sarà per la prossima.

Prego, onorevole Caparini.

DAVIDE CAPARINI. Sicuramente l'impianto del testo già dal primo articolo tradisce la sua matrice neogiacobina. Vediamo, infatti, che si propone subito l'istituzione di un comitato per il coordinamento e il monitoraggio chiaramente di stampo centralista, perché è composto da ministri. Tale comitato dovrebbe monitorare una situazione che a tutti noi è già ben chiara e che non è necessario monitorare in questo momento. Questo testo sicuramente non va nella direzione nella quale dovrebbe andare, quella cioè di dare risposte precise rispetto ad una situazione che sta precipitando e che si sta incancrendo.

Quindi, al di là delle sottolineature che ho appena sentito fare dalla collega in merito a presunti testi di matrice diversa presentati dall'opposizione, mi sembra che chi sta conducendo un'operazione elettorale non sia certamente la Casa delle libertà, bensì il centrosinistra, che, utilizzando un testo presentato dai colleghi di Alleanza nazionale, ha costruito un pacchetto assolutamente inefficace, ma ottimo da spendere in campagna elettorale, magari servendosi di quegli *spot* istituzionali che oggi vediamo sulla RAI e che sono veramente qualcosa di riprovevole, qualcosa che appartiene alla propaganda ed alla demagogia e non ad un confronto politico chiaro, basato su regole del gioco certe.

Qui le regole ormai non vengono più rispettate e così una proposta di legge come questa, che esaminiamo a pochi mesi dalle elezioni, non può che confermare la linea di tendenza che questo Governo e i precedenti hanno tenuto nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria. Si tratta di una linea assolutamente neogiacobina, come ho già detto, troppo accondiscendente, mondialista e che tende

all'accoglienza indiscriminata, facendo del nostro paese un centro di transito per la criminalità, come dimostrano i dati, e non un paese che dovrebbe puntare ad ottenere il posto che gli spetta nel panorama mondiale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, si tratta di un punto qualificante di questa proposta di legge, proprio perché, al fine di applicare al meglio, sotto tutti gli aspetti, la legge n. 40 del 1998, è necessario che i vari Ministeri si coordinino tra loro, dato l'interesse che essi hanno nei confronti dei singoli aspetti della legge che noi vogliamo venga veramente applicata.

Per questa ragione riteniamo utile il coordinamento tra ministri e tra esperti. Invito, dunque, ad esprimere un voto contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

Onorevole Molgora, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame sia un appesantimento del testo. Infatti, non sono d'accordo sul fatto che si debba inserire in una legge una norma che preveda il coordinamento, quando esso dovrebbe essere la modalità naturale di operare dei Ministeri. Se i ministri per poter operare in un determinato settore hanno bisogno di una norma legislativa per coordinarsi tra loro, credo che non ci siamo, perché dovrebbero lavorare insieme e non in contrasto l'uno con l'altro.

In secondo luogo, per lo svolgimento dell'istruttoria di cui al comma 3 dell'articolo 1 devono essere nominati alcuni esperti. Anche la nomina di esperti deve essere prevista da una norma legislativa? Lo ritengo assurdo. A questo punto do-

vremmo stabilire con legge anche che tipo di carta e di inchiostro debbano usare nei Ministeri.

Anche in questo caso, quindi, non si può parlare di semplificazione legislativa come sarebbe necessario per intervenire in un settore quale quello di cui al provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

Onorevole Pagliarini, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione.

Onorevole Tattarini, onorevole Pistone, onorevole Crucianelli, vi prego di prendere posto.

GIANCARLO PAGLIARINI. Il collega della maggioranza ha invitato a votare contro la soppressione dell'articolo 1 perché è utile che vi sia un coordinamento tra ministri. Ma siamo matti? Ciò vuol dire che in assenza di una legge i ministri del Governo dell'Ulivo non si coordinano fra di loro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

Se dovesse essere approvata una norma di questo tipo, passerebbe il principio in base al quale domani, se vi è da decidere qualcosa e vi è il bisogno di coordinarsi, i ministri potrebbero dire, che in assenza di una norma di legge, non intendono coordinarsi. Per me è pericoloso approvare un articolo come questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 1.4, Di Luca 1.5, Garra 1.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia! Onorevole Schmid, può togliere quelle tessere? La ringrazio.

SERGIO COLA. Presidente, guardi anche di là!

ROSANNA MORONI. Guardi anche di là!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Anullo la votazione. Colleghi, smettetela, per cortesia! Mi rivolgo a tutti. Smettetela di votare per gli altri (*Commenti del deputato Armaroli*)! Stia tranquillo!

Procediamo nuovamente alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 1.4, Di Luca 1.5, Garra 1.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, d'ora in poi inviterò ad abbandonare l'aula i deputati che votano per altri!

PAOLO ARMAROLI. Eccolo, eccolo!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash! Onorevole Masi, la prego per cortesia!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rivolta 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, intervengo per ribadire la contrarietà della Lega nord Padania all'istituzione di nuovi comitati di monitoraggio, di cui fanno

parte tra l'altro alcuni ministri, come ha giustamente fatto notare poc'anzi il nostro capogruppo.

Siamo altresì contrari all'istituzione di gruppi tecnici il cui lavoro servirà alle successive decisioni dei ministri. Questa sarà l'ennesima riprova che tutte le iniziative di questa maggioranza di centro-sinistra per governare il fenomeno dell'immigrazione avranno risultati estremamente sterili.

Il fenomeno dell'immigrazione non si risolve agitandosi o proponendo soluzioni come quelle che ho appena accennato; si tratta infatti di un problema politico, in merito al quale occorre affrontare le questioni relative alla sicurezza dei nostri cittadini. Altrimenti, bisogna dire a chiare lettere che si vuole continuare con questo stato di abbandono e di degrado determinato da un fenomeno così complesso e pericoloso.

Da sempre noi diciamo che per quanto riguarda le politiche dell'accoglienza si debbono interpellare i cittadini; sono infatti loro i nostri primi interlocutori insieme ai sindaci e ai presidenti di provincia e alle giunte regionali. È dalle regioni infatti che ad avviso della Lega nord Padania devono provenire quegli indirizzi per far sì che le politiche di accoglienza siano portate avanti ma nel rispetto della volontà dei cittadini! Voi invece avete imposto alle regioni questa nefasta legge sull'immigrazione, come principio fondamentale.

Tra l'altro, per dare voce alle vere esigenze dei cittadini noi avevamo raccolto la bellezza di 700 mila firme per arrivare ad un referendum con il quale chiedere di abrogare questa legge sull'immigrazione. Ma i giudici, che fanno politica, per l'ennesima volta hanno tappato la bocca ai cittadini. E dunque non è stato possibile fare il referendum (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se ci fosse stato, questa legge sarebbe stata abrogata perché lo vuole la stragrande maggioranza dei cittadini; e ciò avrebbe comportato le dimissioni del ministro Turco e dell'allora ministro Napolitano, e via dicendo.

Per noi abolire questa legge infame è più una questione morale che politica perché continuiamo a denunciare le gravissime responsabilità del centrosinistra per quanto riguarda il mancato controllo sulla criminalità che sta esplodendo in questo paese e che è legata al fenomeno immigratorio anch'esso non controllato.

Siete riusciti a portare nel nostro paese tutta la mafia albanese, tutta la mafia nigeriana e la peggiore criminalità che si trova nel mondo. Gli effetti sono evidenti: negli ultimi cinque anni abbiamo assistito all'esplosione dei crimini più efferati, quali lo schiavismo, lo spaccio di droga e gli omicidi. Vi sono delinquenti che rubano all'interno delle nostre abitazioni durante le ore notturne, commettendo reati per la gran parte imputabili alla criminalità albanese che continuate a difendere, non ascoltando i messaggi dei cittadini perché vi siete « blindati ».

Vi sono ben precise responsabilità politiche del centrosinistra. Con i nostri interventi continueremo a denunciare questi episodi. La Casa delle libertà e la Lega nord Padania hanno presentato proposte migliorative che voi boccerete. Il prossimo Governo andrà incontro alle esigenze di sicurezza dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, non servono nuovi comitati, ma è necessario risolvere una contraddizione tipica della legge Turco-Napolitano che ha la peculiarità di essere impostata sull'esistenza dei centri di accoglienza. In Italia, il Governo della sinistra non ha aperto questi centri, pertanto l'ospitalità del nostro paese si misura in poche centinaia di unità. È stata approvata una legge che non risolve il problema della clandestinità e che, soprattutto, non risponde al suo obiettivo principale, voluto da questa maggioranza, di far pesare tutto il sistema sui centri di accoglienza, ponendo, di fatto, le

forze dell'ordine nell'impossibilità di far rispettare la legge esistente che, come avremo di dire in queste giornate, certamente non funziona e deve essere radicalmente modificata. Resta il fatto che, per volontà di questo Governo e di questa maggioranza, la legge non viene neanche applicata come dovrebbe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, credo che i comizi si possano fare in altra sede. Stiamo discutendo, colleghi Di Luca e Dussin, l'emendamento Rivolta 1.3 che propone di modificare la composizione di quel comitato contro cui ha « sparato » Luciano Dussin, che suppongo inviterà la Lega ad esprimere su di esso un voto contrario. Si è chiesto un maggiore controllo del fenomeno dell'immigrazione e, al tempo stesso, di sopprimere il gruppo tecnico che deve istruire gli apparati di conoscenza e di controllo del fenomeno.

Credo che la demagogia dovrebbe trovare un limite (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Presidente, si dovrebbe sapere di cosa stiamo discutendo: stiamo esaminando l'emendamento Rivolta 1.3 che modifica la composizione del comitato; dobbiamo sapere che, se si vuole un controllo del fenomeno, è necessaria l'istituzione di un gruppo tecnico, che la Lega non ritiene necessario. Il collega Di Luca, che dovrebbe parlare del comitato, interviene, invece, sui centri di accoglienza che non sono, in questo momento, in discussione.

GIANPAOLO DOZZO. Boato, mettiti d'accordo con te stesso!

MARCO BOATO. Mi rivolgo ora al collega Landi di Chiavenna, relatore di minoranza: ci vorrebbe un minimo di correttezza parlamentare nell'esaminare il provvedimento alla nostra attenzione, se non altro per rispetto al vostro collega Rivolta che ha presentato un emendamento puntuale sulla questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, intervegno per evidenziare ancora una volta quanto siano lontane le concezioni di questa maggioranza di sinistra dalle realtà locali. Stiamo assistendo ad arroganti lezioni di cattedratici, mi riferisco a quanto appena detto dall'onorevole Boato. La realtà delle cose è ben diversa; dobbiamo rimanere con i piedi per terra, analizzare quali siano le peculiarità e capire le pressioni cui si è sottoposti giornalmente per mancanza di una normativa chiara che tuteli ambo le parti e non solo una. Questo voglio sottolineare, signor Presidente.

Come ha giustamente affermato il collega Luciano Dussin, la pressione malavitosa, criminosa, alla quale si è sottoposti giornalmente merita ovviamente di essere arrestata, merita una considerazione pronta e non il semplice ricorso a comitati, sottocomitati, «stracomitati» di controllo, che non servono ad altro che ad annacquare la norma e a creare posti inutili per persone incapaci ed incompetenti, come del resto si è visto finora. La conseguenza è una criminalità che sta dilagando, che sta aumentando la pressione malavitosa, che è sempre più pericolosa nei nostri paesi, nelle nostre terre.

ANTONIO SAIA. Non siamo capaci di dare accoglienza!

LUIGINO VASCON. Va sottolineata l'indifferenza di questo Governo di sinistra che addirittura favoleggia, attraverso leggi, ciò che noi definiamo una vera e propria invasione...

ANTONIO SAIA. Ma quale invasione!

LUIGINO VASCON. ...a danno di comunità che non sono per nulla disposte ad accettare questo sistema di vita, che peraltro danneggia la crescita democratica e civile di un paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galli, che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, non si tratta di fare comizi o di entrare nel merito tecnico del provvedimento; sappiamo benissimo quale sia l'argomento oggetto della discussione. È evidente, però, che siamo in Parlamento, il luogo dove i rappresentanti del popolo devono dire ciò che pensano.

Per quanto riguarda l'immigrazione, il problema non si può ridurre a questioni di comitati o di cose di questo tipo. Il problema è di tale evidenza e rilevanza ed è talmente sotto gli occhi dei cittadini che, evidentemente, non è questo il modo di affrontarlo. Del resto, come è stato giustamente ricordato qualche minuto fa, una proposta di legge d'iniziativa popolare è stata sottoscritta da moltissime persone in pochissimo tempo, il che indica quale sia l'effettiva sensazione, l'effettivo pensiero della popolazione reale, di chi si trova fuori da questo palazzo e che chi lavora in quest'aula dovrebbe rappresentare.

Il problema dell'immigrazione non può essere ridotto ai minimi termini, come si fa in questo luogo. Ciò vale, anzitutto, con riferimento ai numeri, perché un milione 200 mila immigrati extracomunitari regolari e 200 mila irregolari, ai quali più o meno si è fatto riferimento durante la discussione, sono numeri che non stanno né in cielo né in terra. Basta uscire in qualunque città d'Italia, contare le prime cento persone che si incontrano e verificare quanti siano gli italiani e quanti gli stranieri per rendersi conto che il 2-3 per cento indicato nei documenti ufficiali è in difetto di almeno due o tre volte rispetto alla realtà.

Relativamente ai discorsi sul fatto che dovrebbe essere lo Stato a regolamentare questo fenomeno, vorrei ricordare che, poi, i problemi si riversano quasi esclusivamente sugli enti locali, perché le persone che arrivano oggi, che hanno quaranta, quarantacinque o cinquant'anni,

che lavoreranno 10-15 anni in nero senza pagare i contributi, a 60-65 anni si troveranno senza pensione, senza mezzi di sussistenza, e si rivolgeranno non al ministro ma al sindaco o al presidente della provincia del luogo ove si trovano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, credo che l'onorevole Boato debba prendere atto che non è il maestro che ci impartisce lezioni sulla correttezza del modo di agire. Noi abbiamo presentato un testo — lei sa la questione che ponemmo, che è stata risolta nel modo in cui è stata risolta — con il quale chiedevamo di discutere su un articolo 1 ben diverso.

MARCO BOATO. Adesso discutiamo dell'emendamento Rivolta 1.3!

MAURIZIO GASPARRI. Se correttezza non è stata rispettata, siete voi che avete stravolto il testo e le regole del confronto parlamentare, questa è la verità!

ROSANNA MORONI. Ancora non ci potete obbligare a votare le vostre leggi!

ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione. Siete ancora minoranza!

MAURIZIO GASPARRI. Il nostro articolo 1, che riproponiamo con un emendamento riferito all'articolo 2, prevedeva, ad esempio, il coinvolgimento delle regioni nella politica dei flussi, al quale voi vi opponete,...

ROSANNA MORONI. Certo!

MAURIZIO GASPARRI. ...salvo fare riunioni politiche ma non tavoli istituzionali.

Credo, pertanto, che noi non possiamo subire le sue lezioni, onorevole Boato. Noi proponiamo tesi politiche alternative alle vostre.

MARCO BOATO. Voi state facendo solo comizi!

MAURIZIO GASPARRI. Ci è stato impedito di far votare la proposta che è diventata l'unico testo alternativo della Casa delle libertà.

Credo che lei abbia tutto il diritto di sostenere le sue tesi, come penso riconosca anche a noi. Poi, le lezioni sulla correttezza...

MARCO BOATO. Lei sa di quale emendamento stiamo discutendo?

MAURIZIO GASPARRI. ...e sul formalismo, di fronte agli stravolgimenti (*Commenti del deputato Boato*)... Riguardo alla propaganda, la proposta di legge che abbiamo presentato è nata dalla riflessione su dati forniti dal dipartimento di pubblica sicurezza.

MARCO BOATO. Lei sa di quale emendamento stiamo discutendo?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego.

MAURIZIO GASPARRI. Non so se faccia anch'esso demagogia quando rivela, ad esempio, che a Torino gli stranieri condannati per traffico di stupefacenti sono passati dal 25 per cento del 1988 all'81 per cento del 1998, che a Bologna per lo stesso reato di traffico di stupefacenti gli stranieri condannati sono passati dal 4 al 70 per cento!

Vi è quindi un problema che noi poniamo con questa nostra iniziativa di maggiore rigore, che non è xenofoba né razzista perché bisogna colpire certi fenomeni, come afferma il ministro Bianco ogni giorno. Anche qui vorrei riportare, oltre ai dati del dipartimento della pubblica sicurezza, le costanti dichiarazioni del ministro dell'interno.

La verità è che noi vogliamo dare soluzioni legislative a questi problemi che anche voi denunciate. Quindi, non facciamo demagogia, ma compiamo un'azione di salvaguardia della sicurezza della nostra nazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, io riprendo il ragionamento dell'onorevole Boato per spiegare su quali ragionamenti si fondino le obiezioni della Casa delle libertà.

Basta leggere il testo dell'articolo 1 per capire che è stato « innovato » dalla Commissione e quindi dalla maggioranza: nel testo originario dell'onorevole Fini, questo articolo 1 infatti non esisteva. Questo spiega per quale ragione abbiamo presentato una serie di emendamenti tra i quali vi è quello di cui ora stiamo parlando, ovvero l'emendamento Rivolta 1.3.

Quello è stato quindi un articolo proposto esclusivamente dalla maggioranza e non esisteva nel testo Fini...

MARCO BOATO. La maggioranza ha la possibilità di farlo?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Quindi, evidentemente, al di là degli emendamenti soppressivi, abbiamo ritenuto e il collega Rivolta ha ritenuto correttamente di poter intervenire anche con delle proposte emendative...

MARCO BOATO. Di cui non si sta parlando!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Se si legge il testo di questo articolo, così come è stato impostato, e soprattutto l'articolo 2-bis, ci si renderà conto di quanto sia farragginosa la formulazione e di quanto sia difficile, se non impossibile, il coordinamento che voi volete proporre.

Come ritenete possibile che i ministri di quel comitato (presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, dal ministro dell'interno, e composto dai ministri degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della giustizia, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per gli affari regionali e per la solidarietà sociale) si coordinino per definire una politica dell'emigrazione?

Noi abbiamo ritenuto, in linea con gli Stati Uniti d'America, con la Germania e con altre democrazie che hanno affrontato e che stanno affrontando seriamente il problema dell'immigrazione, che non si possa e non si debba accentrare in un comitato di coordinamento le politiche dell'immigrazione, ma che si debba istituire un'agenzia che sia deputata ad intervenire nelle politiche di coordinamento, nelle politiche che servono in qualche modo ad inquadrare seriamente la politica delle emigrazioni sia per quanto riguarda la parte relativa agli interventi repressivi contro l'immigrazione clandestina sia per quanto riguarda le politiche d'integrazione sociale.

Ecco perché da qui nasce la contrarietà della Casa delle libertà e ritengo non vi sia contraddizione tra il voto negativo che noi esprimeremo sul complesso dell'articolo e gli emendamenti che sono stati presentati da singoli deputati della Casa delle libertà. L'onorevole Rivolta, ben sapendo che la maggioranza ha o ritiene di avere i numeri necessari a votare questo articolo, evidentemente ritiene di poter apportare dei correttivi e dei miglioramenti.

Non esiste quindi alcuna contraddizione...

MARCO BOATO. Ma lei sta parlando di questi, mentre i suoi colleghi hanno fatto un comizio!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Basta, non può interrompere così!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Noi riteniamo che questo articolo debba essere cassato nella sua totalità. Per le ragioni che abbiamo spiegato, è un articolo assolutamente non in grado di risolvere i grandi problemi che l'onorevole Gasparri ed altri hanno individuato. Da qui nasce la totale contrarietà dei deputati della Casa delle libertà su questo articolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Con questo emendamento si cerca di cambiare quel comitato per il coordinamento. Io credo però che, prima ancora di decidere a livello molto elevato chi debba coordinare (e in questo caso mi sembra inutile), si dovrebbero mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di potersi coordinare tra di loro.

Io ho spesso a che fare con i commissariati di pubblica sicurezza e con i comandi dei carabinieri e vengo a sapere — da poco tempo — che, per accedere alla banca dati centrale (nella quale tutti i commissariati e tutti i comandi dei carabinieri immettono i dati e le foto segnaletiche dei fermati), i commissariati devono presentare una richiesta scritta per poter entrare, con un codice, nella banca dati. A volte il permesso di accesso arriva dopo cinque, sei o sette giorni. Ora, voi capite che è assolutamente inutile avere una rete di computer — alla quale tutti dovrebbero avere accesso in tempo reale — per capire se la persona fermata sia già stata fermata in un altro commissariato, se questa informazione arriva dopo alcuni giorni. Questa non è una supposizione di un parlamentare o di un sindaco, ma è

l'affermazione di un commissario capo di un commissariato di pubblica sicurezza il quale mi dice anche che ha dei computer modello 386. Per capirci, per chi non si intende di computer, effettuando un paragone tra una FIAT Panda e una vecchia automobile, se la Panda è oggi un computer Pentium II, la Topolino balestra corta è il 386. I nostri commissariati di pubblica sicurezza hanno ancora questi computer (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. In questo clima, a metà tra il comizio, la metafora e altro, vorrei fare una riflessione relativa ad una esperienza. Mi ricollego all'intervento dell'onorevole De Luca che naturalmente dava colpa al Governo di non aver applicato quella parte della « legge Turco-Napolitano » relativa ai centri di accoglienza che, in effetti, sarebbero largamente risolutivi del problema legato alla clandestinità permanente.

Vorrei spiegare all'onorevole Di Luca che il Governo, tramite i prefetti, ha mandato a tutti i sindaci italiani — quindi anche a me — una lettera nella quale chiedeva se eravamo disposti a dare l'autorizzazione per l'impianto di un centro di accoglienza nella nostra città, a spese dello Stato. Naturalmente, istituiti i centri di accoglienza, qualcuno avrebbe potuto occuparsi delle forniture ed altro.

Ho convocato immediatamente i capigruppo del consiglio comunale, perché si trattava di una decisione delicata, sapendo che il clima pubblico intorno a queste cose non è molto favorevole. Mi sono sentito dire, soprattutto dai capigruppo del centro, della destra e della Lega, che, se avessi promosso una iniziativa in tal senso, avrebbero attaccato dei manifesti per dire che io ero un sindaco che accoglieva gli extracomunitari. Ho capito allora il nocciolo della questione e quindi, come tutti i sindaci del cuneese, ho detto al prefetto che non vi erano né spazi né luoghi per ospitare i centri di accoglienza.

Ritengo sia stato fatto così in tutta la regione Piemonte nella quale proliferano i sindaci della Lega e del Polo, oltre a quelli dell'Ulivo, perché l'unico centro di accoglienza in Piemonte è a Torino, ha la capienza di ottanta posti e fa quello che può, cioè quasi nulla. Quando noi inviamo un clandestino in questura, si telefona al centro di accoglienza per vedere se ci sia lo spazio, ma poiché normalmente non c'è, il clandestino rientra nel circolo.

Dunque, se si vuole fare propaganda, si può dire al Governo che è colpa sua perché non ci sono i centri di accoglienza, ma se si vuole fare un esame di coscienza sereno (non è questo il clima perché siamo già in campagna elettorale), si deve dire che, da questo punto di vista, la responsabilità è divisa un po' tra tutti. Essa è in gran parte degli enti locali — e mi assumo la mia responsabilità come sindaco — che hanno risposto negativamente all'innovazione dei centri di accoglienza. Ne deduco che vi sia anche in parte la responsabilità di quei sindaci del Polo e della Lega che hanno agito come me, forse sottoposti alle stesse pressioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, onestamente ritengo che l'articolo 1 dimostri come questo Governo non voglia fare nulla, perché non serve alcun tipo di comitato per il coordinamento e il monitoraggio per venire a conoscenza dei dati del Ministero del lavoro. Al 31 dicembre 1999 gli extracomunitari iscritti all'ufficio di collocamento da più di dodici mesi erano circa 89 mila, pari all'8 per cento degli extracomunitari presenti in Italia e pari al 15 per cento degli extracomunitari con permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Già nel 1999 avevamo un 15 per cento di extracomunitari disoccupati nel nostro paese: la risposta del Governo non è stata

quella corretta di allontanare queste persone che per vari motivi non erano riuscite ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma quella di prevedere per il 2000 un contingente di altre 63 mila permessi per l'ingresso di extracomunitari nel nostro paese. Riteniamo che sia una follia, perché, dato che tutti parlano di globalizzazione e le lavorazioni ad alta intensità di manodopera saranno delocalizzate nei paesi stranieri dove il costo del lavoro è più basso, nel giro di dieci anni avremo così una schiera di disoccupati extracomunitari nel nostro paese. Questa è la politica della sinistra, che tende ad « importare » gli extracomunitari dal loro paese dove sono disoccupati per far sì che siano disoccupati in Italia e vengano così mantenuti dal nostro Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, voglio replicare anch'io alle parole con le quali l'onorevole Boato ci richiamava ad essere più puntuali nella valutazione degli emendamenti; parto proprio dalle osservazioni circa il coordinamento per proporre all'Assemblea una riflessione: mi sembra che la risposta prospettata nella proposta del Governo e della maggioranza pecchi proprio da questo punto di vista, poiché è di carattere burocratico secondo una vecchia cultura centralista.

Signor Presidente, nell'emergenza che stiamo vivendo in questi giorni, come si fa a venirci a parlare di un coordinamento burocratico di vertice, quando, nei fatti, l'esecutivo, dopo dieci anni di battaglia contro l'immigrazione clandestina, non riesce nemmeno a far colloquiare tra loro le banche dati? Mi smentiscano, se possono, i rappresentanti del Governo, in particolare il qui presente sottosegretario Brutti, che certamente è un tecnico della materia: le banche dati del Ministero dell'interno non dialogano con le banche

dati dell'INPS e del Ministero del lavoro. Come si fa, allora, a contrastare il lavoro nero? Questo è un Governo di sinistra che non lotta contro il lavoro nero, perché non riesce nemmeno a far dialogare le banche dati del Ministero dell'interno, dell'INPS e del Ministero del lavoro!

Ci troviamo allora di fronte a situazioni come quella del signor Bitá Panajot, che la nostra amministrazione, il nostro esecutivo, i Ministeri dell'interno e della giustizia, trattano, processano, esaminano, di fronte ad un'opinione pubblica scandalizzata, per poi scoprire, quando il soggetto torna in Albania, e solo grazie alla polizia albanese, che i dati che ha fornito alle nostre amministrazioni non sono veri, sono totalmente falsi! Queste sono brutte figure sul piano internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo per chiarire, anche se mi rendo conto che è molto difficile, vista la varietà degli argomenti che sono stati trattati negli interventi che mi hanno preceduto, che alcune delle questioni poste sono palesemente inesatte. In primo luogo, per quanto riguarda il coinvolgimento delle regioni, che è stato invocato dall'onorevole Gasparri, se si avrà la pazienza di aspettare l'esame dell'articolo 2, lo si troverà: infatti, proprio nel testo della maggioranza, viene proposto il coinvolgimento delle regioni, oltre che degli altri enti territoriali per i provvedimenti relativi ai flussi. Basta quindi aspettare l'esame dell'articolo 2, in quanto vi si prevede espressamente che venga sentita la conferenza unificata.

Voglio sottolineare, inoltre, che stiamo discutendo sull'emendamento 1.3, il quale prevede che, al posto del Presidente del Consiglio, sia il Vicepresidente del Consiglio a presiedere il comitato. È evidente,

anche rispetto alle argomentazioni che sono state portate, che è un indebolimento dell'autorevolezza politica di chi deve condurre di questo tipo di questioni nel nostro paese. Non vogliamo né il ministro dell'immigrazione, perché crediamo che rappresenti un depotenziamento, né l'agenzia per l'immigrazione, perché riteniamo che non si tratti di una questione burocratica: vogliamo che il massimo organo di responsabilità politica del nostro paese, che è il Presidente del Consiglio, guidi questi processi e governi i relativi fenomeni.

Questa è la ragione per la quale ci siamo opposti a interventi di natura diversa. Scegliere il vicepresidente del Consiglio piuttosto che il Presidente del Consiglio non servirà a ridurre i crimini nel nostro paese. Mi sembra, quindi, che le obiezioni dell'onorevole Gasparri, anche su questo punto, debbano essere superate.

Mi rivolgo al collega Di Luca, nei cui confronti ho moltissimo rispetto, perché insieme abbiamo svolto un lavoro importante, per dirgli che condivido pienamente quanto egli afferma, tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta che si dà nel nostro paese quando si ritiene che una legge non funzioni abbastanza bene non è quella di impegnarsi per farla funzionare, ma di cambiarla. Credo che noi dobbiamo cambiare questa cultura giuridica; non dobbiamo solo occuparci di cambiare le leggi perché crediamo che non funzionino. Se si ritiene che siano necessari i centri, bisogna impegnarsi perché si realizzino e bisogna dotare di mezzi finanziari la legge Turco-Napolitano perché questo sarebbe coerente con quanto l'onorevole Di Luca ha affermato. Questa è la nostra impostazione, quella che noi abbiamo mantenuto.

All'onorevole Borghezio vorrei dire che, per comprendere quello che è accaduto in questo paese nel contrasto del lavoro nero e dell'immigrazione coinvolta nel lavoro sommerso, basta leggere i dati INPS relativi al nostro paese: da 150 mila posizioni contributive si è passati a 450 mila posizioni contributive di lavoro vero, non di lavoro nero (*Applausi dei deputati*

dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista). Si tratta di un dato significativo.

PAOLO COLOMBO. Ottocentomila abusivi !

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di 300 mila posizioni regolari in più in questi ultimi due anni. Ripeto, è un dato significativo se accompagnato alla diminuzione della disoccupazione di alcuni decimi percentuali nel nostro paese, che corrisponde anche alla riduzione degli iscritti extracomunitari nelle liste di collocamento.

Signor Presidente, questi sono i dati e queste sono le ragioni per cui bisogna votare contro l'emendamento Rivolta 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, non sarei intervenuto se la pretesa arroganza intellettuale dell'onorevole Boato non avesse investito l'onorevole Di Luca, che ha fatto molto bene a fare presente un problema scottante e solo in quest'aula si può parlare di certi argomenti. Anche gli altri colleghi che sono intervenuti lo hanno sottolineato perché ormai in Italia, al nord in particolare, è diventato un'emergenza. Capisco anche l'onestà intellettuale dell'onorevole Soave, ma purtroppo ormai il nodo è arrivato al pettine e, come si dice dalle mie parti, i buoi sono già fuori dalla stalla. Esiste un disagio diffuso soprattutto al nord, dove la popolazione non sa più come vivere durante la notte, perché ha paura e resta sveglia. Questa è la situazione e il collega Di Luca ha fatto bene a ricordarla perché ormai è diventata drammatica (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, vorrei solo fare notare all'Assemblea il problema dei centri di permanenza. L'onorevole Boato ha detto che non se ne dovrebbe parlare, ma si tratta di uno dei punti cruciali che sono tornati alla nostra attenzione anche dopo l'intervento dell'onorevole Sinisi.

MARCO BOATO. Con riferimento a questo emendamento !

SANDRA FEI. Con il Comitato parlamentare di controllo dell'Accordo di Schengen ci siamo recati in missione a visitare questi centri di permanenza e ci siamo accorti di problemi reali che nessuno di voi ha ricordato in questa sede. Innanzitutto, la permanenza nei suddetti centri è di 30 giorni complessivi (20+10), mentre la permanenza media è al massimo di 19 giorni, poi le persone vengono mandate fuori. In secondo luogo, i centri vengono completamente distrutti e gli investimenti per la manutenzione, ogni volta che qualcuno va via, sono ingenti perché occorre sostituire letti, materassi, armadietti e quant'altro. I costi si ripercuotono sulla comunità e su tutti i contribuenti. Inoltre, all'estero le persone rimangono nei centri fino a quando non si sa come espellerli, quando e dove mandarli, mentre in Italia escono e basta e mi sembra sia fondamentale ricordarlo.

Non si risolve assolutamente niente con i suddetti centri e stiamo chiedendo un sacrificio ai contribuenti che è assolutamente enorme.

Dobbiamo trovare formule diverse e definitive, che servano davvero per lo scopo che ci siamo prefissati e, soprattutto, per rispettare gli accordi di Schengen, con i quali l'Italia si è impegnata pesantemente, non nei fatti, ma soltanto con la firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	423
Votanti	254
Astenuti	169
Maggioranza	128
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.1.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	419
Astenuti	8
Maggioranza	210
Hanno votato sì	233
Hanno votato no	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 1.1, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo, come illustrato dal relatore, e che recepisce le osservazioni della Commissione bilancio.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	238
Astenuti	190
Maggioranza	120
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	3).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, noi dichiariamo il nostro voto fortemente contrario all'articolo 1.

Nel corso della discussione ho sentito i colleghi Maselli, Boato ed altri dire che l'articolo 1 sarebbe un punto qualificante della loro proposta. Se così è, si tratta di una presa in giro vergognosa nei confronti dei cittadini.

Caro Maselli, come si fa a dire che costituisce un punto qualificante il comitato per il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione del testo unico in materia, cioè la legge Turco-Napolitano? I casi sono due: o non avete la più pallida idea della realtà quotidiana o prendete in giro i cittadini, i quali, caro Maselli *and company* e cara maggioranza di centrosinistra, vogliono che gli extracomunitari clandestini — e sottolineo « clandestini » — siano tutti espulsi; non a caso lo stesso Soave ha preso atto che vi è riluttanza da parte dei sindaci a prevedere in ogni comune un centro di accoglienza. Questo è il problema e per fare ciò non servono comitati, sottocomitati e quant'altro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), ma bisogna modificare qualche regola, occorrono i fatti, cari colleghi del centrosinistra.

Approvando questo articolo voi oggi vi assumete ancora una volta una responsabilità politica enorme, perché è l'ennesima beffa, è l'ennesima presa in giro dei cittadini che ci stanno ascoltando (spero che siano in molti a farlo, anzi ne sono sicuro, perché il tema è interessante).

I cittadini tutti i giorni assistono ai furti commessi dagli extracomunitari clandestini, alle ruberie e alla mancanza di sicurezza ed il Governo cosa fa? Fa un monitoraggio per riuscire a dire, tra qualche mese o qualche anno, che effettivamente qualche furto in più si sta verificando. Questo è ciò che state facendo con l'articolo 1: mi pare davvero una gran presa per i fondelli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i> .	195).

(Esame dell'articolo 2 – A. C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5808 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, devo fare una precisazione sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna. Nel testo alternativo da lui proposto vi sono due questioni che sono state recepite nel testo presentato all'Assemblea dalla Commissione: si tratta della riduzione da tre a due anni del periodo relativo al documento programmatico (primo comma) e della consultazione della conferenza unificata e degli altri soggetti indicati al comma 1, prevista nel comma 2 dell'articolo 2 del testo della Commissione, che fa riferimento al comma 4 dell'articolo 3 del testo unico. Parlo del comma 2 del testo alternativo del collega Landi nella parte in cui modifica il comma 4 dell'articolo 3: « (...) sentiti i ministri interessati, nonché la conferenza unificata e gli altri soggetti indicati (...) ». Questa parte è stata recepita nel testo elaborato dalla Commissione. Per quanto

riguarda il parere sul testo alternativo, non solo perché in parte recepito ma anche perché per il resto non è condivisibile, non può che essere contrario.

Ugualmente contrario è il parere sugli emendamenti Landi di Chiavenna 2.2, Rivolta 2.5, Garra 2.1, Rivolta 2.7, Fontan 2.4 e Rivolta 2.6 e 2.8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna. Ricordo che su tale testo la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la riformulazione del testo alternativo dell'articolo 2 è piuttosto complessa. Il primo aspetto fondamentale che vorrei mettere in luce e sul quale vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi riguarda la riformulazione del comma 1 dell'articolo 3 del testo unico che prevede una molteplicità di decreti per la definizione dei flussi di ingresso degli extracomunitari.

La Casa delle libertà ritiene che sulla specifica questione si debba arrivare a riformulare il testo indicando il ricorso ad un unico decreto. Riteniamo infatti che per poter definire bene le politiche di immigrazione su base annuale non sia assolutamente necessario addivenire ad una molteplicità di decreti, ma che basti una sana e seria programmazione dei flussi, un coordinamento fra il Ministero che se ne occupa, le regioni, le province, i comuni e le camere di commercio. È per questo che abbiamo indicato al comma 5 il ruolo che le regioni debbono avere nella proposizione annuale del numero degli stranieri per il quale vi è disponibilità

all'occupazione. Quindi, a fronte di una programmazione tempestiva e coerente, è sufficiente, anzi è necessario, intervenire su base annuale e non con una molteplicità di decreti.

Sempre al comma 2 del testo alternativo abbiamo sottolineato che nell'ambito delle quote non possa essere inserito lo straniero che sia già stato oggetto di provvedimenti di espulsione. Questa ci sembra una norma molto importante a fronte di una serie di dati che dimostrano che molti extracomunitari espulsi, grazie ad una serie di *escamotage* e meccanismi vari, rientrano in Italia utilizzando le stesse quote.

Come ho anticipato, noi riteniamo che nella formulazione del testo licenziato dalla maggioranza vi sia un riferimento troppo generico alla conferenza unificata mentre noi vogliamo assolutamente valorizzare il ruolo delle regioni, dei comuni e delle province alle quali deve essere assegnato un ruolo fondamentale e strategico nell'individuazione dei flussi su base annuale. Infatti sono le regioni, i comuni e gli enti locali che si trovano a governare la presenza degli extracomunitari ammessi regolarmente sul loro territorio. Non è possibile limitarci semplicemente ad un parere consultivo della conferenza unificata, dobbiamo creare un serio coordinamento. Ecco perché prima abbiamo parlato di agenzia per le politiche migratorie, cioè di un organismo apposito che può dialogare con gli enti locali, che può definire il numero esatto di extracomunitari che possono entrare ogni anno e quali siano le richieste di lavoro.

Per poter arrivare ad una seria definizione dei flussi su base annuale è necessario, a nostro avviso, prevedere un filtro a monte. È per questa ragione che con il comma 5-*bis* dell'articolo 2, contenuto nel testo alternativo in esame, si definisce una politica diversa che intende potenziare il ruolo delle rappresentanze consolari italiane nei paesi non appartenenti all'Unione europea, affinché — potenziate in organici anche di polizia — possano istituire i ruoli di immigrazione. Tali ruoli sono necessari per espletare

inizialmente tutte le opportune indagini e verifiche sulla regolarità e veridicità dei documenti prodotti dal richiedente l'iscrizione ai ruoli.

In altre parole, riteniamo che debbano essere le rappresentanze consolari (adeguatamente potenziate) a svolgere la funzione di filtro iniziale, in modo che si possa avere un accertamento della regolarità della posizione dell'extracomunitario che chieda di avere accesso al territorio nazionale. Una volta effettuato tale *screening*, all'extracomunitario che abbia chiesto di essere iscritto nei ruoli di immigrazione viene concesso un permesso provvisorio di soggiorno.

Signor Presidente, nel testo alternativo in esame sono contenute altre due proposte fondamentali. La prima concerne l'istituzione dell'anagrafe dei cittadini extracomunitari, nella quale confluiscono tutti i dati ed i rilievi fotosegnalatici e dattiloscopici relativi agli stranieri comunque presenti nel territorio dello Stato. La seconda concerne l'istituzione dell'ufficio dell'anagrafe tributaria dei cittadini extracomunitari: si rende necessario, infatti, vigilare sulla regolarità della predisposizione delle dichiarazioni dei redditi percepiti dagli stranieri extracomunitari.

In conclusione, a differenza di quanto sostenuto dal relatore, la riformulazione della Casa delle libertà è molto articolata e coordinata: pertanto, non possiamo semplicemente ridurci alle valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo sul testo alternativo in esame, che ha la piena adesione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania. Vorrei specificare che a nostro giudizio, nell'impostazione di una corretta politica dell'immigrazione, dovrebbero essere tenuti presenti alcuni concetti fondamentali.

Nel testo alternativo ribadiamo in modo fermo che ciascuna regione — sen-

tite le province e i comuni — debba proporre il numero degli stranieri extracomunitari per il quale vi sia disponibilità all'occupazione nel territorio regionale, governato dal presidente o governatore della regione. In tal modo affermiamo un principio importantissimo: nel territorio della regione possono entrare solo le persone che abbiano la certezza di un posto di lavoro, con riferimento ai permessi per lavoro subordinato; successivamente, vedremo come regolamentare altri tipi di permesso (per motivi di studio, per turismo o per lavoro autonomo). In tal modo, possiamo garantire ai governatori delle regioni ed ai cittadini la tutela della loro sicurezza. Infatti, così, non si aprirebbero le porte all'immigrazione indiscriminata, anzi si farebbe l'opposto: semplicemente non entrerebbe una sola persona in più rispetto a quelle che possono essere ospitate dignitosamente.

Signor Presidente, colleghi, chi è a favore dell'immigrazione clandestina incontrollata accetta che tali persone vivano in condizioni indegne (sotto i ponti o sulle grate da cui fuoriesce l'aria calda delle stazioni delle metropolitane). Chi persegue una tale logica vuole mantenere tali condizioni di vita e non vuole rendersi conto del problema sociale rappresentato da quei disperati che, essendo clandestini irregolari, per forza di cose non possono inserirsi nel mondo della legalità; così, debbono dedicarsi ad attività illecite, anche per conseguire un arricchimento personale notevole; sappiamo, infatti, che certi traffici generano un profitto cospicuo. Con questa proposta si sa, invece, che all'interno del territorio dello Stato — la sommatoria dei territori regionali — entreranno solo quelle persone che potranno apportare il loro contributo all'economia e, se vogliamo, anche alla vita sociale del paese, senza però portare ulteriori problemi rispetto a quelli che già ci sono. È un concetto fondamentale, ripeto.

Non credo che la formulazione trovata dalla maggioranza della Commissione con questo riferimento alla conferenza unificata possa soddisfare chi, come noi, come coloro che hanno proposto il testo alter-

nativo, ritiene invece che serva una disposizione normativa più cogente, più analitica e soprattutto molto radicata sulle responsabilità dei governatori delle realtà territoriali, che sicuramente conoscono bene le terre che amministrano, perché ci vivono e perché il territorio è più ristretto. Quindi, responsabilizziamo coloro che amministrano le realtà territoriali periferiche e cerchiamo di collaborare veramente con loro, prendendo come punto di riferimento e di coordinamento le amministrazioni regionali, che sicuramente hanno la possibilità di operare su un'area omogenea, almeno dal punto di vista territoriale, e spesso anche dal punto di vista sociale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, desidero segnalare che il testo alternativo sul quale stiamo lavorando, che è poi la sintesi delle quattro relazioni di minoranza proposte, è diverso dalla relazione del collega Landi di Chiavenna, alla quale invece dovrebbe esattamente corrispondere. Chiedo quindi agli uffici di spiegare come mai ciò sia avvenuto. Mi riferisco, in particolare, al comma 3, con cui si modifica il comma 5 del testo unico; ebbene, nel testo dell'emendamento si dice «Ciascuna regione propone annualmente il numero di stranieri (...)», mentre nella relazione si affermava «Ciascuna regione, sentite le province e i comuni, propone annualmente il numero di stranieri (...)». In sostanza, quindi, si è perso il riferimento al coinvolgimento delle province e dei comuni.

PRESIDENTE. Ha ragione, il testo alternativo inserito nel fascicolo degli emendamenti deve essere integrato.

GIACOMO STUCCHI. Anche altri punti risultano diversi.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Stucchi, uno alla volta: se parlate al microfono sono in grado di capirvi meglio.

Quindi, il periodo in questione dovrebbe risultare del seguente tenore: «Ciascuna regione, sentite le province e i comuni, propone annualmente il numero di stranieri (...)». È così?

ALBERTO DI LUCA. Esatto, Presidente.

PRESIDENTE. Ora passiamo alle altre obiezioni. Continui pure onorevole Di Luca.

ALBERTO DI LUCA. Passando all'argomento specifico di questo articolo 2, è evidente che esso affronta uno dei punti nodali della legge, nel momento in cui parla di flussi o quote di immigrazione e soprattutto di rispetto di queste quote. La situazione a cui siamo stati abituati da questo Governo, infatti, è che tali quote vengono stabilite su un pezzo di carta, ma poi rigorosamente non rispettate: mi riferisco alle numerose sanatorie a cui si è proceduto negli ultimi anni. Il rispetto del fenomeno dei flussi ed il rispetto delle quote sono fondamentali e quando noi nel nostro testo chiediamo che un eventuale clandestino espulso non possa rientrare e non possa evidentemente essere compreso nelle quote, indichiamo uno di quei numerosi paletti che consideriamo fondamentali per arrivare ad una netta separazione tra il fenomeno positivo dell'immigrazione ed il problema della clandestinità.

Signor Presidente, vorrei chiederle se ci può lasciare almeno 10 minuti per controllare se vi siano altri errori nel testo alternativo che stiamo per votare e se sia possibile votare questo testo alternativo per parti separate.

PRESIDENTE. È sempre possibile votare un testo per parti separate, mentre vi prego di segnalare altri eventuali errori...

ALBERTO DI LUCA. Lo stiamo verificando adesso, Presidente.

PRESIDENTE. Darò allora la parola ad altri colleghi che lo hanno richiesto per

permettervi di fare questo controllo; nel caso in cui non aveste finito, alla fine di tali interventi sospendereò brevemente la seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

Onorevole Galli, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione.

DARIO GALLI. Signor Presidente, la questione dei numeri è sicuramente molto importante, tuttavia, vorrei riprendere l'intervento svolto in precedenza da un collega della sinistra, sindaco di un paese del cuneese. Ciò che egli ha detto è infatti estremamente indicativo: se gli stessi sindaci della sinistra, che hanno il controllo del consiglio comunale, e che quindi possono decidere ciò che vogliono, stabiliscono loro per primi di non fare un centro di accoglienza come previsto dalla legge Turco-Napolitano, legge approvata dalla loro maggioranza, possiamo capire bene come questa sinistra ritiene di affrontare il problema.

È quindi evidente che i centri di accoglienza creano qualche problema, visto che nessuno li vuole. L'immigrazione clandestina non si risolve con i centri di accoglienza: ritengo infatti che chi è clandestino debba essere espulso seduta stante. Se un italiano si reca in un paese islamico e ha, ad esempio, anche un solo documento scaduto, non viene messo in un centro di accoglienza, ma lo «impacchettano» e lo mandano a casa con il primo aereo, quando addirittura non gli fanno passare un paio di notti nelle loro galere, che possiamo immaginare in che condizioni siano.

Vorrei che non fossero fatte battute di spirito sul fatto che siano a spese dello Stato, perché moltissimi enti locali mettono a disposizione strutture importanti, quali le prefetture e le caserme dei carabinieri, e non riescono a percepire neanche l'affitto.

A parte questa doverosa puntualizzazione, riguardo al numero, lo Stato non può pretendere di intervenire e di programmare, a livello locale, il numero di